



TEATRO STABILE

stagione 1959 - 1960

di

TORINO

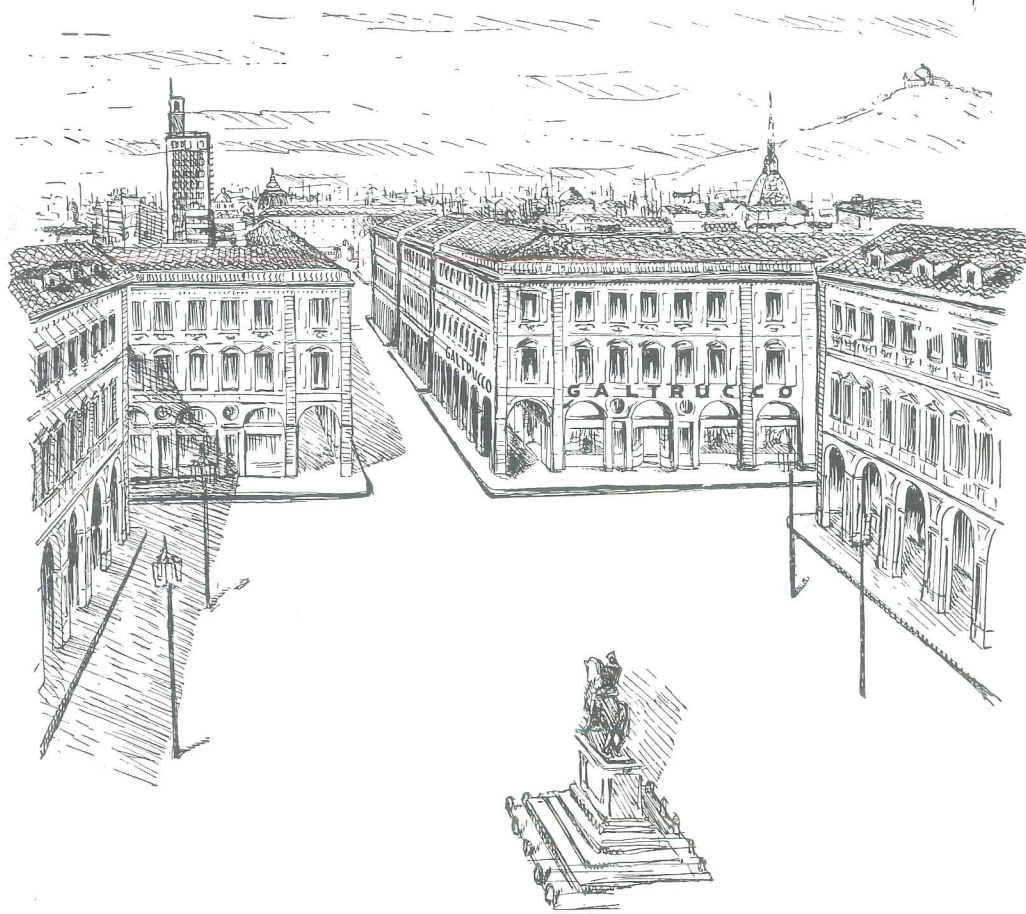


Sala Gobetti - via Rossini, 8

QUI NON C'È GUERRA



donat-catini



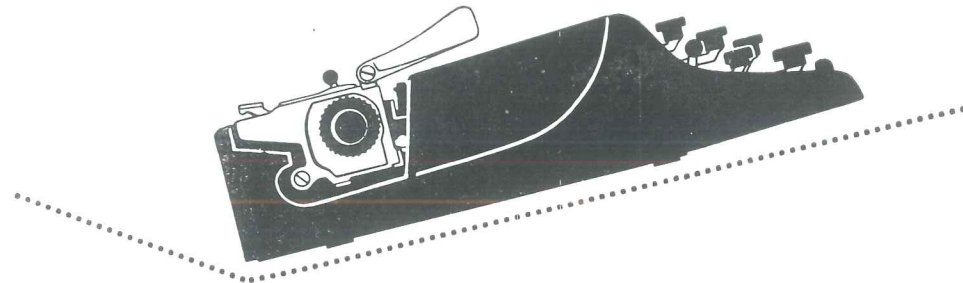
GALTRUCCO

tessuti novità

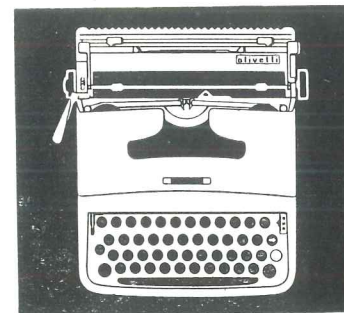
le più belle creazioni per signora e uomo

Torino, Via Roma 121

TORINO - MILANO - ROMA - NOVARA - GENOVA - TRIESTE



Non è necessario scrivere romanzi per aver bisogno di una portatile, basta pensare alle lettere di tutti i giorni. Portate in casa vostra la Lettera 22: in poche ore ci saprete scrivere. E i vostri figli impareranno un'altra di quelle cose che nella vita bisogna saper fare: nuotare, guidare l'auto, scrivere a macchina.



modello LL lire 42.000 + I.G.E.

*Olivetti
Lettera 22*

FIAT



1800

una vettura di classe, classe europea

2100



PUNTE MES
VERMUTH RE DAL 1786



Vespa



In una strada di Boston.

L'organizzazione

VESPA

si estende in più
di 120 Stati.

In Italia oltre 3800 organizzati assicurano agli utenti un serio e inappuntabile servizio di assistenza che si basa su una mano d'opera specializzata e si serve soltanto di parti di ricambio originali.

PIAGGIO & C. - GENOVA

ARTHUR MILLER TEATRO

« Supercoralli » pp. 607 rilegato L. 3000

Erano tutti miei figli, Morte di un commesso viaggiatore, Il crogiuolo, Ricordo di due lunedì, Uno sguardo dal ponte: in un unico volume, tutti i drammi dello scrittore americano con un'introduzione dell'autore. L'intolleranza, la avidità del potere, il conflitto tra l'individuo e l'organizzazione burocratica di un mondo meccanico e brutale sono i grandi temi di Miller.

HENRIK IBSEN I DRAMMI

« I millenni » 3 volumi rilegati

Tra le edizioni dei grandi dell'Ottocento mancava finora un « tutto Ibsen ». Ecco nella prima traduzione completa dal norvegese e con le famose illustrazioni a colori Edvard Munch, tutta l'opera d'un autore che, formatosi tra Kierkegaard e Marx, riafferma la sua « posizione chiave » nella cultura moderna.

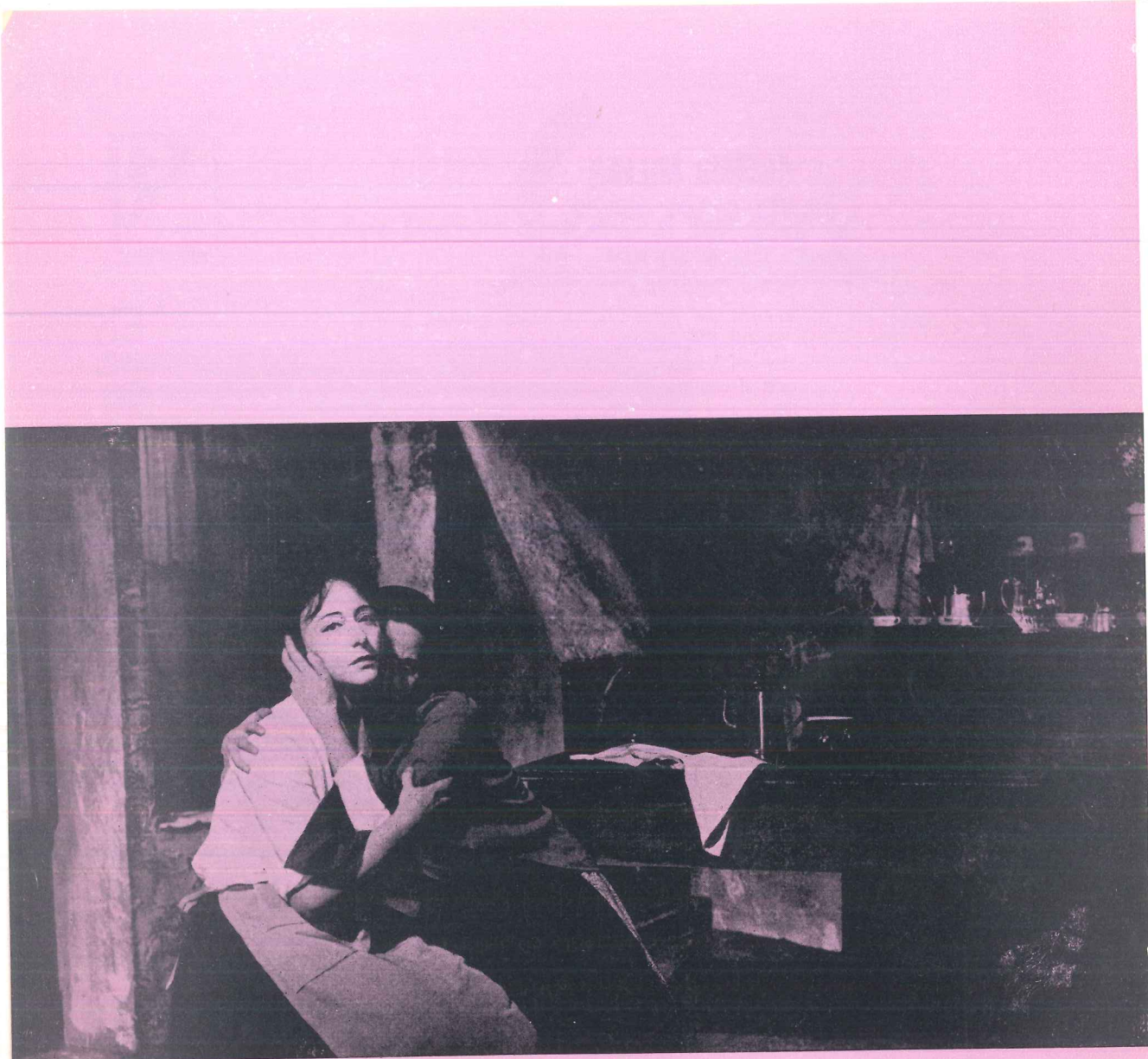
EDUARDO DE FILIPPO CANTATA DEI GIORNI PARI

« Supercoralli » pp. 619 rilegato L. 3000

Le commedie della più fresca vena di Eduardo: da *Sik-Sik, l'artefice magico*, il suo esordio di straziante chapliniana comicità, a *Natale in casa Cupiello*, forse il suo capolavoro, a *La fortuna con l'effe maiuscola*, recente successo alla TV.

Edizioni Einaudi

Teatro
di ieri e di oggi



Lilla Brignone e Luísa Rossi in « Qui non c'è guerra ».

...La guerra non è finita se non è finita per tutti

GIUSEPPE DESSI' presenta il
suo nuovo racconto drammatico.

Siamo nel 1943, in Sardegna. Le sorti della guerra sono ormai decise. I Tedeschi si sono ritirati dall'isola quasi senza combattere, lasciando libero il campo agli Alleati. Son cessati i bombardamenti, che hanno raso al suolo i centri più importanti, cessati i mitragliamenti che hanno seminato la strage nelle più remote strade di campagna. Lì, entro i confini dell'isola, c'è ora uno strano silenzio e la gente torna alle proprie case o alle macerie delle case. Riprendono i traffici, la borsa nera si fa complicata, più redditizia e meno pericolosa. L'antica diffidenza isolana tentenna di fronte all'ondata di ottimismo che si diffonde col profumo delle sigarette alla melassa. Timoteo Deluna, ricco possidente, nipote del conte Massimo Scarbo, è tra coloro che vogliono riguadagnare al più presto il tempo perduto e lasciarsi dietro gli anni bui della guerra. E poiché la guerra è finita per la Sardegna, deve considerarsi per tutti finita. E, con la guerra, la « confusione ». Timoteo Deluna è un uomo d'ordine.

Il conte Massimo Scarbo ha altri problemi. Ammalato, è tenuto in vita ormai soltanto dalla speranza di rivedere finalmente il figlio, Giacomo, scappato di casa sette anni prima per andare ad arruolarsi in Spagna con le Brigate Internazionali. Il vecchio si aspetta di vederlo giungere da un momento all'altro, ingan-

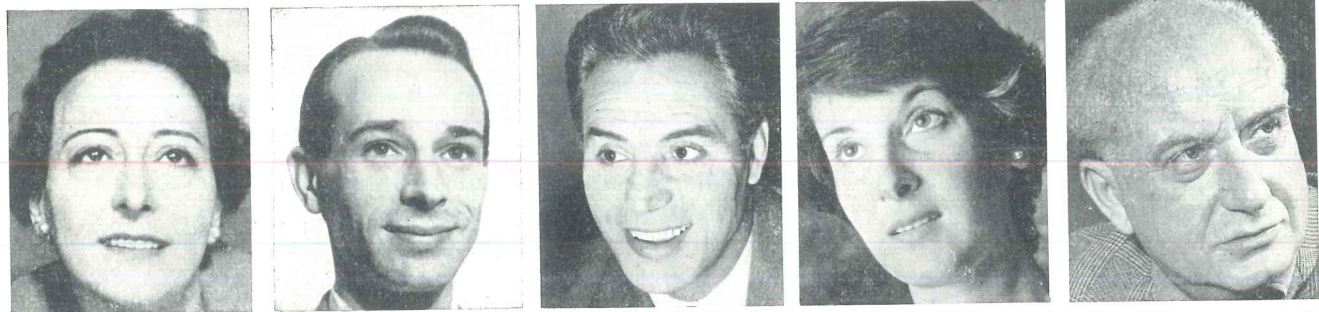
nato anche da false notizie che si diffondono inspiegabilmente in paese. Giunge invece un altro suo nipote, Manlio, arruolato nell'esercito di liberazione, figlio naturale di un fratello del conte, morto da tempo. Quando il giovane rivela che Giacomo è stato fucilato dai Tedeschi, il vecchio cessa di lottare; e con la speranza si spegne anche la vita.

La sua lunga agonia è, dal punto di vista di Timoteo Deluna, uno strascico della guerra, fa parte della « confusione » ch'egli è impaziente di veder finire. « Ora qui non ricomincerà la confusione — dirà a Cabruno —. Qui non c'è guerra. E' finita, la guerra, e non ricomincerà la confusione. Non daremo via libera ai fanfaroni e ai confusionari... ». L'ordine ch'egli auspica coincide con i suoi interessi privati: sarà lui, ormai, l'erede del conte. Timoteo non vuole più perdere tempo. Taglia corto, non ha incertezze, quando si tratta di danaro e di terra. E' nel suo stile. E ciò che accade al di là della parete, o al di là del mare, non lo riguarda, non lo tocca. Se mai, lo infastidisce. Dura troppo a lungo l'agonia del vecchio, così come durano troppo a lungo le conseguenze della guerra.

Di queste conseguenze — cioè del mondo della « confusione » contro cui Timoteo lotta — fanno parte Susanna e Rita. E tutto sembra dare ragione all'uomo d'ordine. Susanna, sbrigativa e arrogante con i Deluna, è sottomessa e tenera col vecchio Scarbo, di cui è considerata l'amante: Rita, in procinto di diventare madre, cerca di rintracciare il fidanzato, un sergente carrista italiano, fa scoppiare una rissa nel campo americano e viene violentata. Tutte le apparenze, e anche molti fatti stanno contro di loro, e specialmente contro Susanna. Anche lei, come l'antagonista Timoteo, ha un suo modo sbrigativo e irruento di sistemare le proprie faccende e quelle di Rita, che fa pensare alla fretta di Timoteo. Susanna si butta allo sbaraglio, cammina sull'orlo di precipizi sui quali si affaccia con la sua risata spavalda. Ma in realtà la sua fretta si rivela, alla fine, di natura ben diversa. E' gioia di vivere, o dolore, o sollecitudine per chi, secondo lei, ha bisogno del calore di cui dispone, è necessità di prodigarsi, amore. Per lei la guerra non può essere finita, « se non è finita per tutti ». E' vicina al vecchio conte che muore, e vuole che i suoi desideri siano rispettati, è vicina a Manlio che parte per farsi lanciare col paracadute di là dalle linee, è vicina a Rita; e per tutti si prodiga. E così come, almeno in apparenza, era dalla parte del torto, in apparenza perde, è sconfitta; e se ne va col suo fagottino di stracci.

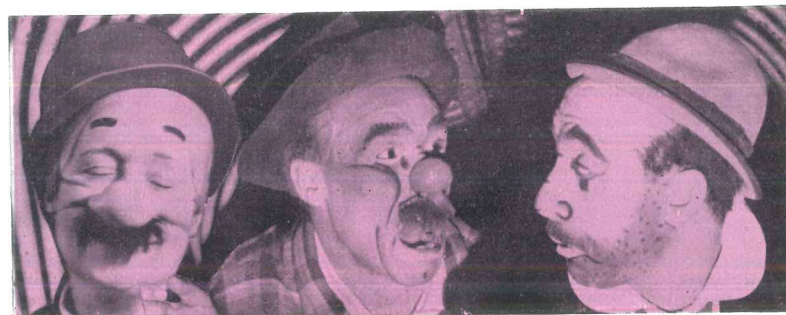
Sarà facile, per Timoteo Deluna, far tacere questa voce animata da assurda speranza.

Eppure sono essi nell'assurdo, gli uomini che dicono *qui non c'è guerra*, gli uomini che vogliono a tutti i costi ignorare ciò che avviene nell'altra stanza. Sono essi che uccidono ogni giorno la speranza.



IN PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA
(dall'alto in basso, da sinistra a destra)

**Lilla Brignone, Giustino Durano,
Roldano Lupi, Luisa Rossi, Filippo
Scelzo, I Salvadori, Laura Solari,
Luigi Vannucchi, Lia Zoppelli**



IN PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA
nello spettacolo del Teatro Stabile di Genova
(In basso, da sinistra)

**Ernesto Calindri, Vittorio Sanipoli,
Franco Parenti, Milly Vitale,
Giusi Dandolo**



Qui non c'è guerra



Racconto drammatico in 3 atti di Giuseppe Dessì (Novità assoluta)

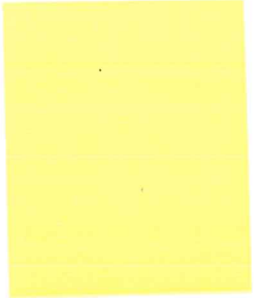
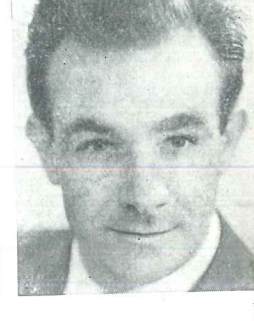
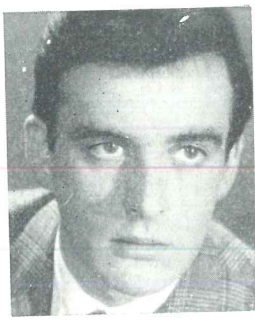
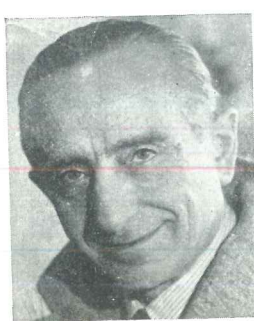
Conte Scarbo	Filippo Scelzo
Susanna	Lilla Brignone
Rita	Luisa Rossi
Manlio Spada	Carlo Enrici
Timoteo De Luna	Giulio Oppi
Erminia De Luna	Anna Maria Cini
Ottavia De Luna	Elena Magoia
Giacinta	Carla Parmeggiani
Michele Cabrano	Gastone Bartolucci
Ordali Tedde	Attilio Ortolani
Leonia	Mercedes Brignone
Romualda	Nina Giardini
	Ugo Bologna
Signori	Raoul Consonni
	Alessandro Esposito
	Franco Passatore
Una Signora	Ruy Saletta Vismara
	Pietro Buttarelli
Popolani	Bob Marchese
	Felice Minotti
	Ivana Erbetta
Popolane	Maria De Velo
	Silvana Lombardo
	Lucetta Prono

L'azione si svolge in una località poco lontana da Cagliari, nel 1944.

Regia di
Gianfranco De Bosio

Scene e costumi:
Mischa Scandella

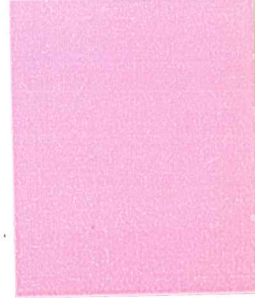
Responsabile di palcoscenico-rammentatore: Agostino Durelli - Assistente di palcoscenico: Franco Madini - Capo macchinista-costruttore: Salvatore Fortuna - Capo elettricista: Luigi Anfossi - Sarta-guardarobiera: Rina Vergnano - Costruzioni di Aulo Brasaola, Torino - Realizzazioni scenografiche di «Orlandini e Ronchese», Venezia - Attrezzeria: Rancati, Milano - Calzature: Pedrazzoli, Milano.



GLI ATTORI DEL TEATRO STABILE DI TORINO

(per ordine alfabetico)

Angelo Alessio - Giuseppe Aprà - Gastone Bartolucci - Ugo Bologna -
Pietro Buttarelli - Anna Maria Cini - Raoul Consonni - Ernesto Cortese -
Carlo Enrici - Ivana Erbetta - Alessandro Esposito - Graziella Galvani -
Bruno Lanzarini - Silvana Lombardo - Elena Magoia - Giovanni Mannocchi -
Bob Marchese - Camillo Milli - Giulio Oppi - Attilio Ortolani - Nicola
Parenti - Carla Parmeggiani - Franco Passatore - Lucetta Prono - Checco
Rissone - Sandro Rocca - Ruy Saletta Vismara.





Giuseppe Dessì: nato a Cagliari il 7 agosto 1909. Universitario a Pisa, comincia a pubblicare qualche racconto su giornali e riviste (*Il Portanova* di Alessandria, *Il Campano* di Pisa, *Circoli* di Roma, *L'Orto* di Bologna, *Primato* di Roma, *Il Giornale d'Italia*, e poi *La Stampa* di Torino, di cui diventa collaboratore fisso per più di cinque anni). Si laurea in filologia moderna nel 1936, insegna a Paderno

del Grappa, poi si stabilisce a Ferrara, dove insegna per diversi anni, nell'Istituto Tecnico, materie letterarie. Publica nel 1939, il primo libro di racconti, *La Sposa in città*, e il primo romanzo, *San Silvano*, accolti molto favorevolmente dalla critica. Nel 1942 pubblica presso Mondadori un nuovo romanzo: *Michele Boschino*, che riscuote pure larghi consensi; poi, dopo la guerra, nel 1945, presso Einaudi, un nuovo libro di racconti (*Racconti vecchi e nuovi*), e nel 1949 la *Storia del Principe Lui*, una specie di favola politica, presso Mondadori. Nel 1955, presso Nistri e Lischi, pubblica il romanzo *I passerai*, dopo alcuni anni di silenzio, e ottiene il Premio Salento 1955. Nel 1957 pubblica la raccolta di racconti intitolata *Isola dell'Angelo* (editore Sciascia), con il quale si inaugura il premio «Puccini-Senigallia», e nel 1958 un'altra raccolta: *La ballerina di carta* (editore Cappelli) e il romanzo breve intitolato *Introduzione alla vita di Giacomo Scarbo* (ed. Sodalizio del Libro, Venezia).

Attualmente è provveditore agli studi, ma, per incarico ministeriale, presta servizio presso l'Accademia dei Lincei. Ha collaborato a *La Nuova Europa*, *Il Ponte*, *Il Contemporaneo*, *Botteghe Oscure*, e collabora al Quotidiano *Il Tempo* di Roma, *La Gazzetta del Popolo* di Torino, ecc.

Appunto su *Botteghe Oscure*, rivista letteraria diretta dalla Principessa Margherita Caetani di Bassiano, è stato pubblicato il dramma *La Giustizia*, nel 1957, che nello scorso anno teatrale fu premiato a Saint Vincent come il miglior lavoro drammatico, e al Festival di Bologna col Nettuno d'oro. *La Giustizia* e *Qui non c'è guerra* sono stati pubblicati ultimamente dall'editore Feltrinelli nel volume *Racconti Drammatici*.

Il programma della stagione 1959-1960 rappresenta un logico e coerente sviluppo della politica teatrale che abbiamo seguito negli ultimi anni. Il Teatro Stabile della Città di Torino, consapevole dei precisi compiti artistici, culturali e sociali che gli competono, ha assunto, sin dalla stagione '57-'58, l'impegno di contribuire all'affermarsi del repertorio contemporaneo nazionale, di determinare una linea stilistica modernamente efficace, di dare al pubblico — con i propri spettacoli — il senso della realtà in cui vive, senza trascurare di far convergere larghi interessi verso il teatro cittadino. Lo scrupoloso rispetto di tale impegno costituisce ormai il carattere che contraddistingue lo Stabile di Torino nel panorama del teatro italiano.

Quest'anno presentiamo un cartellone che comprende, su sei opere, tre novità assolute italiane: Qui non c'è guerra di Giuseppe Dessì, la seconda opera drammatica dell'illustre scrittore che il Teatro Stabile di Torino rivelò nella scorsa stagione al pubblico teatrale, Come ali hanno le scarpe di Alberto Perrini, I Paggiacci di Federico Zardi, presentato dal Teatro Stabile di Genova in occasione di una importante iniziativa, promossa dal nostro Teatro, di scambi di spettacoli fra gli «Stabili» italiani. La novità di Perrini è stata espressamente commissionata all'autore, allo scopo non solo di attuare una più stretta collaborazione tra autore e regista (criterio, questo, che riteniamo feconda premessa per la soluzione di uno degli aspetti della cosiddetta crisi del teatro), ma anche per disporre di un'opera che s'intoni minutamente alle ricerche stilistiche che andiamo compiendo.

Alle tre novità assolute aggiungiamo l'Angelica di Leo Ferrero, un nobilissimo dramma, già



Motivi di un repertorio

applaudito dal pubblico dell'ultimo Festival veneziano della prosa, per paternità e contenuto anch'esso squisitamente italiano, nonchè intimamente inserito nella più viva, pungente e stimolante problematica moderna.

Il repertorio straniero è rappresentato da Un cappello di paglia di Firenze di Labiche e da La conversione del Capitano Brassbound di G. B. Shaw, due occasioni per accentuare la rottura nei confronti dei moduli tradizionali di spettacolo. Un cappello di paglia di Firenze è un classico, ma uno di quei classici che consentono di gettare un ponte tra il passato ed il futuro, di proseguire un cammino le cui tappe precedenti per il nostro Teatro si chiamano essenzialmente Bertoldo a corte e Il ballo dei ladri.

Spettacolo totale, fusione di tutti i mezzi espressivi. La commedia di Shaw fornisce un altro pretesto per approfondire questa ricerca di stile, un pretesto forse più intimo che non spettacolare, costituito dal superamento del psicologismo borghese e dall'affermazione di un giuoco espressivo in cui la realtà, depurata da un'ironica intelligenza, si trasfigura in una paradossale, aggressiva evidenza.

Ecco ciò che il nostro Teatro offre al pubblico torinese. Un'avventura lieta e pensosa allo stesso tempo. Nella speranza, vorremmo poter dire nella certezza, di richiamarlo sempre più numeroso e di appassionarlo ad un tipo di spettacolo che, secondo noi, interpreta le migliori esigenze spirituali e ricreative dell'uomo moderno.

I Direttori: Gianfranco de Bosio, Fulvio Fo

note

regia

di

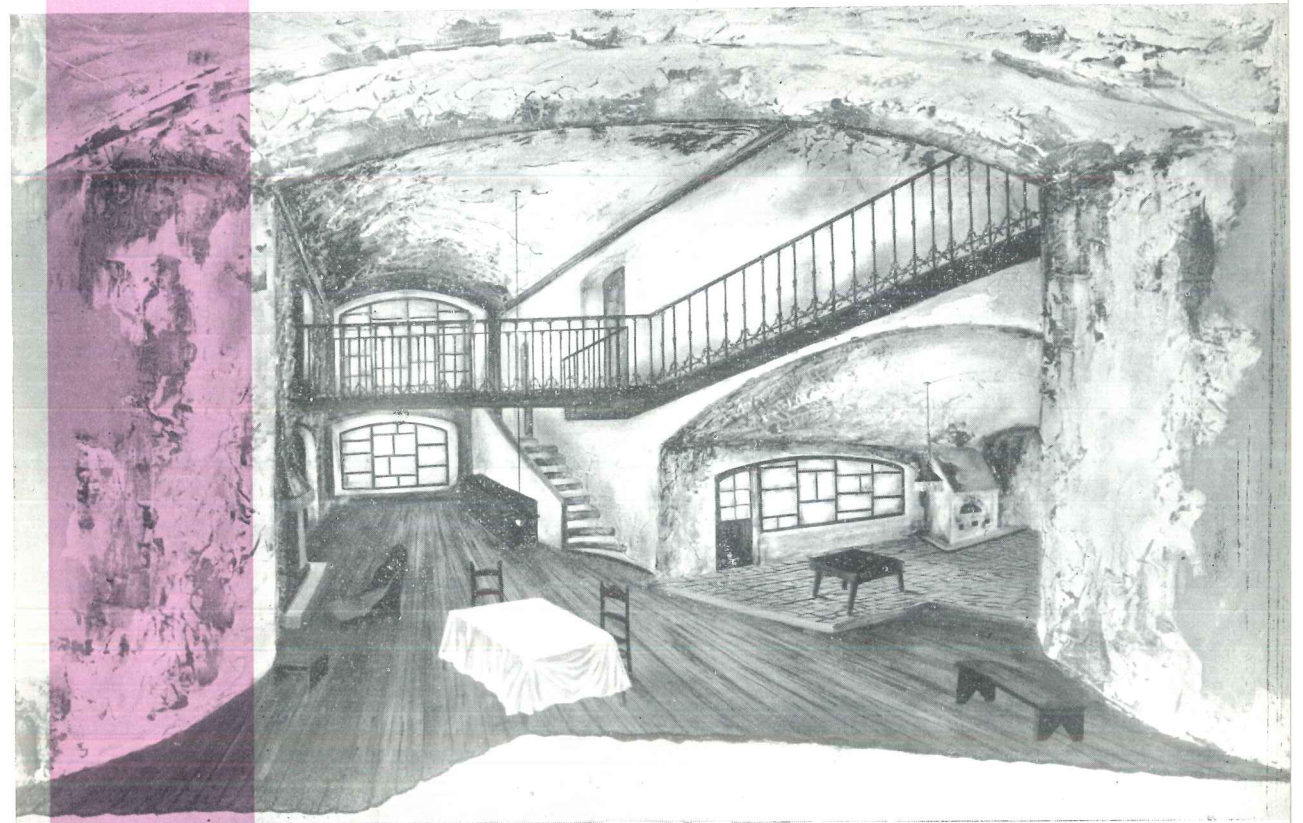
La Giustizia e Qui non c'è guerra (le due opere sono state recentemente raccolte in un unico volume dall'editore Feltrinelli sotto il titolo complessivo « Racconti drammatici ») costituiscono le due facce del medesimo mondo poetico. La prima infatti, portata al successo dal Teatro Stabile la scorsa stagione, storia della piazza di un paese sardo, possiamo considerarla la faccia pubblica; la seconda, storia di case, di interni, la faccia privata, segreta. In entrambe ci troviamo di fronte ad una realtà descritta secondo moduli oggettivisti, ma tali solo in apparenza, giacché attraverso ad essi filtra, viva, ordinatrice, la sensibilità di Dessì, la sua visione della vita; un'oggettività, dunque, tutta ripiena di calde ed appassionante risonanze soggettive.

Le parole, i fatti, le vicende che Dessì porta in scena non sono mai fine a se stessi: carichi di echi, di memorie, nutriti di umori succhiati da radici che si affondano nei tessuti più intimi dell'animo umano e al medesimo tempo della società, lasciano apparire in trasparenza le loro ragioni segrete, gli infiniti legami ed addentellati che trasformano, agli occhi di chi sappia penetrarlo, l'episodio singolo, casuale in un momento illuminante di una storia universale. Dietro al personaggio affiora la moralità, dietro ai personaggi, la società. Ma il fascino autentico della scrittura drammatica di Dessì è costituito dall'estremo pudore, vorremmo dire riserbo con cui è operata la rivelazione. Nulla è dichiarato, nulla

è voluto, sollecitato. Anzi l'impressione è che parole, fatti, vicende servano da schermo protettivo per l'intimità dei personaggi — e dell'autore. Raramente le manifestazioni esterne corrispondono a ciò che gonfia gli animi ed i gesti quotidiani sono come reti intessute per difendere il segreto di ognuno. Un mondo chiuso, taciturno, squisitamente civile e primitivo, che a tratti fa ricordare il Verga migliore. Ma, proprio perchè compreso, il segreto lievita e dilata dall'interno, sino a dimensioni di poesia e tragedia, l'episodio, privato in Qui non c'è guerra, corale nella Giustizia.

Allestendo lo spettacolo ci siamo sforzati di tradurre in evidenza scenica il giuoco indiretto di confessione che vibra nel dramma, rispettando i pudori e portando al medesimo tempo ad una densità significativa le parole, i fatti e le vicende entro i quali risuonano i valori morali e sociali del testo di Dessì.

Gianfranco De Bosio, regista dello spettacolo.



Bozzetto di scena per « Qui non c'è guerra » - Atto 1°, scena 2ª.



Lo scenografo Mischa Scandella.



VISITATE I MUSEI DI TORINO

- Museo civico di arte antica e Palazzo Madama.
- Galleria d'arte moderna.
- Museo egizio.
- Galleria sabauda.
- Museo di antichità.
- Armeria reale.
- Palazzo Reale.
- Museo nazionale del Risorgimento italiano.
- Museo del cinema.
- Museo d'arte e arredamento.
- Museo nazionale d'artiglieria.
- Castello e borgo mediocvale.
- Museo nazionale della montagna « Duca degli Abruzzi ».
- Basilica di Superga e tombe di Casa Savoia.
- Galleria dell'Accad. Albertina di Belle Arti.
- Museo Zoologico.

Per informazioni: Ente Provinciale Turismo di Torino

Venite proprio alla HOME!
È la margherita che distingue
dalle imitazioni i mobili di
linea purissima. La HOME
Vi offre la consulenza gratuita
dei due designer internazio-
nali, architetti Campo e Graffi.
HOME solo a Torino, a Ge-
nova e a Roma, non confondete!

HOME

Tel.: 527.850-520.306

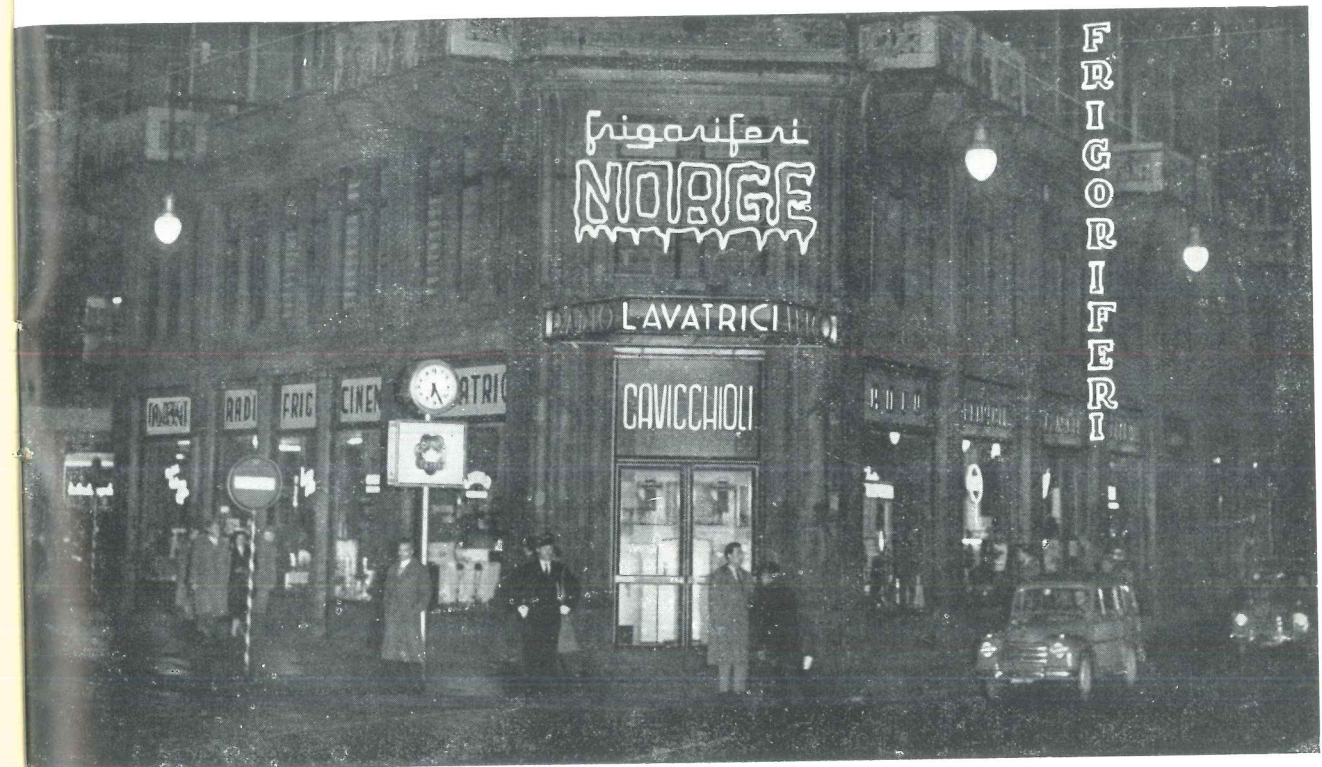
Via Amendola 12 TORINO

LAVAZZA

INDUSTRIA DEI CAFFÈ TOSTATI



S. p. A. Capitale interamente versato L. 348.000.000
TORINO (801) Corso Novara 49 - Tel. 276.866 (4 linee)



DITTA ING. **G. CAVICCHIOLI**

Via Pietro Micca, 5 ang. Via XX Settembre - TORINO

FRIGORIFERI - LAVABIANCHERIA - RADIO - TELEVISORI
MAGNETOFONI - MOBILI DA CUCINA METALLICI ED IN
PANIFORTE DI LEGNO - CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
TUTTI GLI APPARECCHI ELETTRODOMESTICI - IMPIANTI
LAVANDERIA PER ISTITUTI - COMUNITA' - ALBERGHI

- ★ LE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE
- ★ LE PIU' VANTAGGIOSE RATEAZIONI
- ★ I MIGLIORI PREZZI
- ★ LABORATORI ED OFFICINA PROPRIE PER UNA VALIDA ASSISTENZA

CINZANO
asti

mosso.
TRASLOCHI
CITTÀ - PIEMONTE
LOMBARDIA LIGURIA
ecc.
IMBALLAGGI
MAGAZZINI DEP. MOBILI
VIA CRESCENTINO, 29
TORINO **tel. 287-481**

